

# ZENAT, AUTORE DELL'«HUON D'Auvergne»?\*

## 1. PREAMBOLO

Molto si è scritto e si continua a scrivere intorno alla *chanson de geste* franco-italiana nota col titolo di *Huon d'Auvergne*, un'opera la cui molteplicità di spunti tematici e di fonti letterarie – come l'*Inferno* dantesco, sul quale è in gran parte modellato l'episodio della discesa agli Inferi del protagonista, ma anche la *Lettera del prete Gianni* e la *Navigatio Sancti Brendani* – ha promosso, nel corso dell'ultimo ventennio, un vivo interesse presso la comunità degli studiosi.<sup>1</sup> Tra le questioni che rimangono ancora

\* In apertura, desidero esprimere tutta la mia gratitudine a Dario Mantovani, Giovanni Palumbo ed Elena Stefanelli per la pazienza e la generosità dimostratemi nel condividere i loro suggerimenti e spunti di riflessione; ringrazio altresì gli anonimi revisori per i puntuali commenti che hanno consentito a questo contributo di raggiungere la sua forma attuale. Va da sé che qualunque errore o imprecisione si rintracciasse in queste pagine è da imputare esclusivamente a chi scrive.

<sup>1</sup> Per una bibliografia ragionata dell'*Huon d'Auvergne*, cf. Holtus–Wunderli 2005: 341-58. Fra i più recenti e significativi contributi dedicati a questa *chanson* si segnalano soprattutto gli studi di Leslie Z. Morgan (cf. nei *Riferimenti bibliografici* Morgan 2004, Morgan 2005, Morgan 2008, Morgan 2011, Morgan 2015, Morgan 2017, Morgan 2020), Stephen P. McCormick (McCormick 2015, McCormick 2017a, McCormick 2017b) e Michela Scattolini (Scattolini 2010a, Scattolini 2010b, Scattolini 2010c, Scattolini 2012, Scattolini 2013a, Scattolini 2013b, Scattolini 2014), cui si aggiungono altre tre pubblicazioni accolte negli Atti del XX<sup>e</sup> *Congrès International de la Société Rencesvals* (Bennett 2017, Bernstein 2017, Schwam-Baird 2017) e i lavori di Martina 2014, Martina 2015, Cattaneo 2018, Barillari 2021, Guariglia 2021 e Viscidi 2021. Sempre alle cure di Morgan e McCormick si deve inoltre la preziosa edizione critica digitale dei quattro testimoni dell'*Huon* (per cui cf. *infra*), da cui sono tratte tutte le citazioni che saranno commentate nel corso di questo lavoro. Sempre alla studiosa americana si devono altri tre contributi, pubblicati fra il 2003 e il 2007, in cui sono editi alcuni passi della *chanson* secondo la lezione dei diversi manoscritti: cf. *HuonB1* (Morgan), *HuonP* (Morgan), *HuonT1* (Morgan).

aperte e che chiamano parzialmente in causa anche la riscrittura in prosa toscana dell'*Huon* – la *Storia di Ugone d'Avernia* attribuita ad Andrea da Barberino –<sup>2</sup> vale la pena di ricordare quella, tuttora irrisolta, dell'identità del suo autore. Con il presente contributo vogliamo ora riaprire questo *dossier* attirando l'attenzione su un verso della *chanson* finora passato inosservato, ma che consente di individuare, se non proprio l'autore, perlomeno una figura autoriale *lato sensu*, alla quale è lecito attribuire un ruolo significativo nell'elaborazione dell'*Huon d'Auvergne* così come oggi ci appare attraverso il suo testimone più antico.

Un rapido cenno alla tradizione manoscritta si rende indispensabile per entrare nel vivo della questione.<sup>3</sup> Com'è noto, l'*Huon d'Auvergne* è trasmesso unicamente da manoscritti d'origine italiana settentrionale, quattro in tutto, siglati B (il più antico del lotto: Berlin, Staatliche Museen, Kupferstichkabinett, 78 D 8, del 1341, trascritto e illustrato da un certo «Nicolaus trombeor»),<sup>4</sup> P (Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, 32, fine XIV-inizio XV secolo),<sup>5</sup> T (Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria,

<sup>2</sup> Cf. Andrea, *Ugone* (Zambrini–Bacchi della Lega) e Andrea, *Ugone* (del Río Zamudio); sui rapporti tra la *Storia* e la fonte franco-italiana, cf. Vitale Brovarone 1978, Scattolini 2010a: 82-109 e Scattolini 2010b, mentre per approfondimenti su singoli aspetti della prosa toscana cf. Tufano 2009, Tufano 2011, Tufano 2016, Tufano 2019. La materia del romanzo di Andrea da Barberino è stata inoltre oggetto di alcune rielaborazioni in ottave: una di esse è di Michelangelo da Volterra (ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Palatino 82, datato 1488), autore anche dell'*Incoronazione del re Aloysi*: cf. Scattolini 2010a: 111-2.

<sup>3</sup> Cf. Holtus–Wunderli 2005: 345-56, Scattolini 2010a: 31-81.

<sup>4</sup> Edito integralmente in *HuonB2* (Morgan). Il codice, di pregevole fattura e riccamente illustrato, appartenne alla biblioteca ducale di Mantova, come si deduce dal *Capitulum librorum in lingua francigena* fatto redigere alla morte di Francesco I Gonzaga nel 1407: cf. Braghirolli–Meyer–Paris 1880: 508 («21. Item. UGO DE ALVERNIA. Incipit: *Altens de mais quant furent li preel. Et finit: En son sant regne.* Continet cart. 83»); fu però Tobler 1884: 605 a suggerire per primo l'identificazione del testimone berlinese con quello repertoriato nel *Capitulum*. L'explicit del manoscritto legge, ai vv. 12214-22: «Mille .ccc.xl. coruit les ans dou Sir divin / En un martdi en l'ore de matin, / Ce fu del mois de julli, tretot sans nul termin, / Que comencee fu l'ovre a honor saint Augustin. / In .mille.ccc.xli. fu complie tote la fin, / En un sabadi que paruit le jor serin, / Et fu del mois d'avrille que flori sunt li jardin. / *Nicolaus trombeor, fuuç au mastre Lafranchin, / Fist la scripture e tot le istoires ausim*». Su alcune possibili evidenze documentarie di area bolognese relative a Nicolaus e Lanfranchin, cf. Cattaneo 2018: 82 e 87, n. 46.

<sup>5</sup> Edito integralmente in *HuonP* (McCormick).

N.III.19, datato 1441)<sup>6</sup> e Br (Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, B 3489, lacerto cartaceo di 14 ff. risalente al pieno XIV secolo e noto anche come “frammento Barbieri”).<sup>7</sup> Al netto delle divergenze che caratterizzano singolarmente ciascun testimone, i rilievi condotti da Michela Scattolini sulla tradizione dell'*Huon d'Auvergne* hanno permesso di postulare l'esistenza di un modello comune all'intera tradizione franco-italiana, da cui sarebbero poi derivati per via indipendente due rimaneggiamenti: la redazione  $\alpha$ , da cui discendono BT, e la piú compendiosa redazione  $\beta$ , situata a monte di BrP e preceduta da un prologo (il cosiddetto “romanzo di Ugo e Sofia”, ripreso anche al principio della *Storia di Ugone d'Avernia*) di cui P è l'unico relatore superstite.<sup>8</sup>

Ad infittire la complessa rete di rapporti tra queste due versioni contribuisce, fra le altre cose, anche la menzione di un personaggio chiamato «Odinel» ed evocato quattro volte in B (vv. 13, 6208, 6411, 6971) in qualità di *auctoritas* di riferimento. Questo nome risulta infatti attestato occasionalmente anche nel resto della tradizione, come mostrano l'accordo congiunto di BT da una parte,<sup>9</sup>

Com or devise *Odinel* en roman  
Li quuens d'Auvergne celle nuit en dorman  
Fu en repos jusque en la deman

(*Huon* B, vv. 6971-3)

<sup>6</sup> Editto integralmente in *HuonT2* (Morgan). Esiste del codice una trascrizione completa e piuttosto affidabile, approntata da Pio Rajna (e oggi depositata a Firenze, Biblioteca Marucelliana, Carte Rajna XIX.15) prima che l'incendio del 1904 danneggiasse gravemente il manoscritto.

<sup>7</sup> Editto integralmente in *HuonBr* (McCormick).

<sup>8</sup> Cf. Scattolini 2010a: 150-8, 378-9. Su singole questioni relative al prologo del codice padovano dell'*Huon* cf. invece Mascitelli 2020: 254-5, Barillari 2021: 89-96, Viscidi 2021: 162-75. Quanto a Br, si vedano le persuasive argomentazioni di Scattolini 2010a: 179-89 in favore della sua collocazione nel ramo  $\beta$ .

<sup>9</sup> A questo proposito, cf. Scattolini 2010a: 148: «T, che come si è ricordato piú volte segue in genere verso a verso un testo analogo a quello di B (spesso con pesanti fraintendimenti del suo modello), tende a rimuovere tali allusioni [...]. In corrispondenza dei luoghi citati troviamo quindi “selonche che mostra cronicha ordenata”, “bon fo como ch'el fo altretale”, “como lo libro rasona”; solo l'ultimo riferimento menzionato per B è conservato anche nel testimone torinese».

Com or devissa *Ondinelo* yn questo roman  
 Lo conte d'Alvernia yn quela note yn dormando  
 el fo yn reposso ynfina a la doman

(*Huon T*, vv. 6655-7)

e di BP dall'altra,<sup>10</sup>

Le quens d'Auvergne au corage loial  
 Sor la rivere amaine son chival;  
 Onques mes tiel non fu Bucifal.  
*Odinel* conte qe il fu autretal,  
 Cum cil d'Alexandre d(o)u chief et dou petral

(*Huon B*, vv. 6205-9)

Lo cunte d'Alvernia al coraço lial  
 Sulla riva el menà ell so caval;  
 Uncha ma' tal no fu Bucifal,  
 De *Odinel* se cuntà ch'el fo altretal.

(*Huon P*, vv. 2704-7)

mentre prive di riscontro negli altri testimoni sono le altre due menzioni di Odinel che figurano ancora in B:

Estoit en France un rois mout cruel  
 Selonch qui mostre et cronicha *Odinel*,  
 Qui hom apelle le rois Karlle Martel

(*Huon B*, vv. 12-4)

Un merclèdi, endroit hore de none,  
 Trova tiel çonse cum *Odinel* raisone,  
 Dont grant mervoille en oit e grant ensone

(*Huon B*, vv. 6410-2)

<sup>10</sup> Del tutto condivisibile è ancora la ricostruzione di Scattolini 2010a: 150: «Sembrirebbe logico che il rimaneggiatore cui si deve la versione dalla quale discende il codice di Padova, artefice di un'energica semplificazione del testo [...], abbia deliberatamente eliminato tutti i richiami all'autore del testo originario [...]. In tal caso, però, stupisce che egli non abbia riconosciuto il nome di Ondinel nei versi appena citati, e che lo abbia anzi conservato inserendolo, con macroscopico fraintendimento, nella comparazione relativa al mitico cavallo di Alessandro. È anche possibile che i versi in cui si nomina Ondinel siano stati eliminati perché poco chiari [...]; la menzione superstita sarebbe stata allora preservata proprio grazie al travisamento che ha trasformato Ondinel in un pari di Bucefalo».

Dai passi citati non è possibile stabilire con sicurezza se il misterioso Odinel fosse l'autore di una *chanson* preesistente o se vi si debba piuttosto scorgere uno «pseudo-chroniqueur» (il cui nome riecheggia peraltro quello dell'eroe di un'altra *chanson de geste* nota in Italia) della vicenda di Ugo d'Alvernia.<sup>11</sup> A questo proposito, è utile ricordare che il richiamo ad *auctoritates* fittizie a scopo puramente retorico è una prassi comune nel Medioevo, dotata di una certa vitalità anche sul versante epico franco-italiano, come dimostrano i casi dell'*Entrée d'Espagne* e dell'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona. Nell'*Entrée*, ad esempio, oltre alla dichiarata dipendenza dalla fortunatissima cronaca dello pseudo-Turpino, l'anonimo *patavian* afferma di aver integrato la sua fonte principale con i dettagliati resoconti di due valenti chierici, «Çan Gras» e «Gauteron», d'origine rispettivamente navarrese e aragonese.<sup>12</sup>

Se dam Trepin fist bref sa lecion  
 E je di long, blasmer ne me doit hon;  
 Ce que il trova, bien le vos canteron.  
 Bien dirai plus, a chi'n pois e chi non,  
 Car dous bons clerges, *Çan Gras* et *Gauteron*,  
*Çan de Navaire* e *Gauter d'Aragon*,  
 Ces dos prodomes ceschuns saist pont a pon  
 Si come Carles o la fiere façon  
 Entra en Espagne conquere le roion,  
 La començaile trosque la finisun  
 Dejusque ou point de l'euvre Guenelon.

(*Entrée d'Espagne*, vv. 2775-85)

In merito all'effettiva consistenza storica di questi due personaggi – la cui provenienza geografica peraltro coincide, forse non casualmente, con i luoghi che fanno da sfondo all'azione dell'*Entrée* – sono da sottoscrivere le conclusioni di Alberto Limentani, che commenta in questi termini il “rincaro” dell'autore nell'esibizione delle proprie fonti:

<sup>11</sup> La definizione è di Bennett 2017: 476, n. 6, che aggiunge: «on peut noter aussi que Odinel I<sup>er</sup> d'Umphreville (1094-1162) et son fils Odinel II (1125-1182) étaient seigneurs de Prudhoe, près de Newcastle-upon-Tyne dans le nord-est d'Angleterre [...], mais un lien entre cette famille et l'«Odinel» de notre chanson est moins d'être assuré».

<sup>12</sup> Cf. *Entrée* (Thomas): 103-4 (vol. I).

[...] ma, se Turpino è personaggio di leggenda cui nondimeno si lega quella narrazione cronachistica, questi altri due scrittori sembrano invenzioni di sana pianta del Padovano [...]. Può invece essere osservato che l'introduzione di quei due nomi avviene nel mezzo dell'episodio del duello fra Rolando e Ferragu, liberamente elaborato sul testo della cronaca, ossia che questa invenzione ricopre anche un ruolo nella costruzione del crescendo proprio dell'episodio – a sostenerne la struttura e creare il *climax* – al culmine del quale giungerà il crollo del cavalleresco gigante pagano.<sup>13</sup>

Qualcosa di analogo si ritrova anche nell'*Aquilon de Bavière*, ove Raffaele ripercorre, in apertura del primo libro, la laboriosa “genesi editoriale” del suo romanzo: egli dichiara infatti di rifarsi alla traduzione in latino («in cronice por letres») approntata nientemeno che dall'arcivescovo Turpino a partire da una storia originariamente scritta in «lingue africhane» da un certo «Eraclides» (in seguito chiamato «Dalfim»):

Pour vouloir demonstrer coment la foi cristiane est sancte et veragie, et celle de Macomet est fause, buxarde et adanie, me sui mis a *translater une istorie* che longemant ert demoree che nul non oit intandus niant, laquel fu primemant scrite par um phylosophe de le part d'Afriche che fu apelés *Eraclides*, e depois fu només *Dalfim*, che *scrist l'istiore primemant in lingue africhane*, e depois ly arcivescheve *Trepin la mist in cronice por letres*.

(Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière*, I, 1, ll. 1-7)<sup>14</sup>

Proprio come i due «bons clerges» evocati nell'*Entrée* e il «phylosophe» africano Eraclides/Dalfim dell'*Aquilon*, insomma, anche l'Odinel cui si attribuisce la paternità della materia dell'*Huon d'Auvergne* ha buone possibilità di essere il frutto della fantasia dell'autore dell'*Huon* stesso,<sup>15</sup> a maggior ragione se si considera che nel codice berlinese si nomina una seconda e ben più interessante figura autoriale passata finora inosservata, ma tutt'altro che ignota all'epopea franco-italiana: Zenat.

<sup>13</sup> Limentani 1976: 347-8.

<sup>14</sup> Raffaele, *Aquilon* (Wunderli): 6 (vol. I).

<sup>15</sup> A questo proposito, notiamo che il nome di Odinel potrebbe essere idealmente associato a quello di Otinel, saraceno convertitosi al cristianesimo dopo un duello con Roland e protagonista di una *Chanson d'Otinel* conosciuta (e secondo alcuni anche rimaneggiata) nell'Italia del nord, come testimonierebbero alcune tracce iconografiche localizzate a Treviso e Sesto al Reghena (TV): cf. da ultimo Boscolo 2016 (cui si rinvia anche per la bibliografia pregressa).

## 2. «CE VOS CONTE ZENAT» (HUON B, v. 5786)

Sbarazzatosi temporaneamente di Ugo, che nel frattempo è stato inviato presso Lucifero per riscuoterne il tributo infernale, il perfido e lussurioso Carlo Martello pone l'assedio al castello di Alvernia, ora protetto dalla sola moglie di Ugo, Ynide, di cui Carlo si è incapricciato. Poco dopo, il narratore introduce l'imminente consiglio dei baroni attorno a Ynide chiudendo la lassa 223 con la seguente massima, di ascendenza scopertamente evangelica (cf. Mt 6, 24: *Nemo potest duobus dominis servire*):<sup>16</sup>

Ynide e ses barons sont a une çambre venus;  
 Ci seroit parlemant qe non pleiroit autrus;  
 Autremant nen puet estre, selong q'oit porveüs  
 Isaie de gramaire, qe oit le voir decernus,  
 Qar servir ne se puet a signor duobus.  
 Ce vos conte *Zenat*, qe ces calm oit conclus.

(Huon B, vv. 5781-6)<sup>17</sup>

Al netto di qualche difficoltà interpretativa a livello del v. 5786 – *calm* varrebbe *saume*, 'salmo', e dunque, in senso piú ampio, 'discorso, proverbio, sentenza morale' –,<sup>18</sup> è senza dubbio la comparsa di «Zenat», sin qui mai rilevata dai lettori della *chanson*, a catturare l'attenzione. Questo stesso nome occorre infatti per ben due volte (vv. 798 e 940, qui con grafia «Çenab») anche nel prologo franco-italiano apocrifo del *Gui de Nanteuil*, trasmesso unicamente dal ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z 10 (=253), anche noto come V10:<sup>19</sup>

<sup>16</sup> Il passo è riportato, con trattamento editoriale differente e con succinto commento, anche in Morgan 2004: 24.

<sup>17</sup> I vv. 5783-6 mancano in *Huon T*, che chiude la lassa come segue: «La dona el suo conseio domanda, yn una camera vene, / parlamento feze, che a ly anbasadore non è piazzuto» (vv. 5538-9). Il passo non è compreso nella parte di testo conservata da *Huon Br* né si ritrova in *Huon P*, che rimaneggia largamente tutto l'episodio dell'assedio di Alvernia.

<sup>18</sup> Così secondo la nota al testo di *HuonB2* (Morgan), v. 5646: «*caume*: (cf. 5811 and *calm*, v. 5786): gnomie expression, proverb», con riferimento a *TL*, 9, 210, s. v. *saume*. L'interpretazione richiederebbe che le forme *calm* e *caume* si debbano ad altrettanti scambi paleografici *c/s*; va però detto che in B è attestata la sola forma *saume* (v. 6065; maggioritario è invece *psaume*, vv. 1173, 2645, 3317 *et passim*).

<sup>19</sup> In *Gui* (Callu-Turiaf) e *Gui* (Cavaliere) è edito il solo prologo franco-italiano di

E altri princes ce ne ae conneus,  
 Ce nos conte *Çenat* chi furent trente o plus  
 Il cors de gintil ons che vuss'ai menteus  
 Che tot le plu cectis avoit çasstel aüs.  
 (*Gui de Nanteuil* V10, vv. 797-800)

En ce fenist *Çenat*, sor ceste pietançe  
 Ch'entrer l'estoit omais en novela ssectançe,  
 D'amors e de vertus e de gran proveançe,  
 D'onors e de bens e de gran conossançe.  
 (*Gui de Nanteuil* V10, vv. 940-3)

Il secondo dei due estratti, vero e proprio congedo dal lettore (come suggerisce anche il verbo *fenist*, 'finisce, si ferma'), sembra indicare che a Zenat si debba unicamente la composizione del prologo, nel quale è ricapitolata per sommi capi e con estrema libertà nella selezione degli episodi la vicenda di un'altra *chanson de geste*, l'*Aye d'Avignon* (che del *Gui* è, del resto, la necessaria premessa narrativa).<sup>20</sup>

La coincidenza di firma, unitamente al fatto che in entrambi i casi abbiamo a che fare con testi epici franco-italiani, permette di essere fiduciosi che le due distinte menzioni di Zenat esprimano un riferimento al medesimo soggetto scrivente.<sup>21</sup> Se allo stato attuale delle ricerche non si

V10; l'edizione integrale del codice marciano si legge invece in *Gui* (McCormack), *Gui* (Desgrugillers-Billard) e *Gui* (Guariglia). Da quest'ultimo e più recente lavoro sono tratte tutte le citazioni dal poema. Per l'inquadramento generale del *Gui* franco-italiano, si veda Holtus-Wunderli 2005: 185-6, mentre per la descrizione fisica del codice marciano cf. Bisson 2008: 42-4 e *Gui* (Guariglia): 37-9.

<sup>20</sup> Sulla circolazione dell'*Aye d'Avignon* in area padana, cf. *Gui* (Callu-Turiaf): 393-6 e Holtus-Wunderli 2005: 169-71. Oltre al prologo, non è da escludere che Zenat sia l'autore anche delle lasse LXXIV-LXXVI e CCXXIII-CCXXXIII della redazione marciana: cf. *Gui* (Guariglia): 19-22.

<sup>21</sup> Non sembra invece possibile, come voleva Meyer 1886: 364, identificare Zenat con il «Senes» che si nomina nell'explicit del ms. Oxford, Bodleian Library, Canon. Misc. 450, testimone del *Roman d'Hector et Hercule*: cf. *Hector et Hercule* (Palermo): 122: «Por la Deu grace e de mun sire, / Est fenis le livre d'escrire, / De Hector, au cor vaillant, / De Herculés, le sorpuissant; / Coment andeus furent en champs; / Hector tua le fier jeans. / *Senés* l'escrit, scriptor només, / Cui Diex doint vie e saintés // Et planté de monoie, / E d'amor complie joie. / Deo gracias. Amen» (vv. 2045-55). Secondo *Gui* (Callu-Turiaf): 402 «la différence entre la langue du prologue et celle de ce roman rend tout rapproche-

può dire di più sulle origini o sulla personalità di Zenat né sul tipo di *milieu* nel quale era attivo,<sup>22</sup> si può però almeno riflettere su quale possa essere stato il suo effettivo contributo all'elaborazione dell'*Huon d'Auvergne* e all'altezza di quale snodo della tradizione dell'opera lo si possa più opportunamente ricollegare. Ci si domanda, insomma, se Zenat possa essere l'autore (da intendersi estensivamente anche come potenziale primo rifacitore di una *chanson* preesistente) della versione franco-italiana da cui derivano tutte le altre o piuttosto un rimaneggiatore successivo, intervenuto in un punto più basso della tradizione tra il modello di BT (la già ricordata versione  $\alpha$ ) e l'antigrafo di B stesso.<sup>23</sup>

Malgrado l'assenza di prove certe, alcuni elementi di natura indiziaria potrebbero far propendere per la prima ipotesi. A questo proposito, si rendono necessarie alcune osservazioni preliminari sullo statuto della lassa d'apertura di B (presente anche in T in una veste linguistica fortemente italianizzata), che legge:

ment impossible»; per Infurna 2014: 33 «il *Senes* che si nomina senza modestia è di certo il copista cui si devono le carte conclusive contenenti l'*Hector*».

<sup>22</sup> Pur essendo verosimile che Zenat sia vissuto nel XIV secolo e che operasse nell'Italia padana (territorio al quale, del resto, si guarda tradizionalmente come alla “culla” della letteratura epica franco-italiana), non abbiamo attualmente nessuna notizia su di lui. *Gui* (Cavaliere): 17, accogliendo un suggerimento di Carlo Tagliavini ma senza confortarlo con alcuna documentazione a sostegno, proponeva di vedere nel nome Zenat una «formazione diminutiva o dispregiativa del nome di battesimo Zeno diffuso almeno dal XII sec. nel Veronese e nel Padovano, la medesima forma che ha dato luogo al nome di famiglia Zenatti (Padova, Verona, Trento)». L'ipotesi che il nome Zenat sia genericamente riconducibile a quest'area geografica può forse trovare un sostegno nella menzione di un «Zenato quondam domini Simonis de Beseno» fra i *discreti viri* chiamati a presenziare in occasione della stesura di un atto pubblico a Trento il 25 maggio 1344 (cf. Ghetta 2001: 66) e nell'attestazione, desunta da un regesto ottocentesco, di un «Zenatus» della famiglia dei «Tinctores» di Verona, ascritto al Nobile Consiglio della città nel 1406 (cf. Cartolari 1854: 262).

<sup>23</sup> Assume dunque grande rilievo in questo tipo di analisi la nozione di “gradiente di autorialità”, la cui definizione si deve a Varvaro 1999: 402: «D'altra parte, va considerata caso per caso la profondità della operazione di riscrittura, che si può misurare come distanza dal testo di partenza [...]. Se assumiamo il concetto di gradiente di autorialità, è chiaro che esso aumenta con il ridursi della dimensione dei materiali di riuso e soprattutto con la crescita del tasso di riscrittura».

Al tamps de may quand flurent<sup>24</sup> li praël  
 Tot reverdis, lorer et arboisel,  
 Que en amors vient maintes mainer d'oïsel,  
 Por ce chantent et font li son mout bel,  
 Tot ensemant font dames et doncel,  
 Qe por delit entrent as jardinel,  
 Tot les pulcelles ensamble as jovencel.  
 De flors de roses chascune fait çapel,  
 Si soi sbanoie por qui amors le chadel.  
 En Pentecoste quand chivaler novel  
 Desire jostre et merveillous zambel,  
 Estoit en France un rois mout cruel  
 Selonch qui mostre et cronicha Odinel,  
 Qui hom apelle le rois Karle Martel.  
 Grant cort tenoit; hom non la vit ja tel.  
 Mais d'une zonse ovra il bien cum fel,  
 Quant un son dru gita de son hostel,  
 Si l'envoia a querir Lucibel,  
 Querir trehu a le lou d'enfernel  
 Sol por avoir Ynide au quer bel.

(*Huon B*, vv. 1-20)

Sull'autenticità di questo esordio primaverile è lecito coltivare qualche dubbio. La *Consignatio librorum* della biblioteca del castello di Pavia, redatta nel 1426 per volontà di Filippo Maria Visconti, registra infatti un'altra copia oggi perduta dell'*Huon*, priva della prima lassa di B ma il cui incipit («Ogiez signor qe dies vos») corrispondeva al primo verso dell'attuale seconda lassa del codice berlinese («Oëç signor, que Diex vos beneïe», *Huon B*, v. 21).<sup>25</sup> Un secondo manoscritto disperso della *chanson*, consultato dal-

<sup>24</sup> In *HuonB2* si legge, nel pieno rispetto della lezione del codice, *flurent*, ma è verosimilmente un errore, come suggerisce d'altronde la lezione del codice torinese: cf. *HuonT2* (Morgan), v. 1: «Al tempo de mazo quando *el fiorise* le prade».

<sup>25</sup> Si tratta dell'*item* 744 della *Consignatio*, di cui è data la seguente descrizione: «Liber unus scriptus in papiro in gallico tractans de rege Karolo Martello et Ugone de Alvergna copertus corio morello sive nigro veteri incipit: *Ogiez signor qe dies vos* et finitur: *Deus vos benedie amen amen amen adon.* sig. E» (cf. Pellegrin 1955: 244). Cf. inoltre Scattolini 2010a: 79-81 per la ricostruzione del percorso di questo codice negli inventari della biblioteca dei Visconti-Sforza.

l'erudito modenese Giovanni Maria Barbieri e ricordato nella sua *Arte del rimare*, riporterebbe un incipit ancora diverso («Seignor barons, Dieus vos soit in garant»),<sup>26</sup> prospettando così la possibilità che nell'Italia del nord circolasse un'ulteriore versione alternativa del poema.<sup>27</sup> Alla luce di questa situazione, è impossibile dire con sicurezza se la lassa incipitaria di B fosse un'aggiunta rispetto alle versioni perdute, o se non fossero piuttosto queste ultime (ma l'ipotesi appare sensibilmente più onerosa) ad aver proceduto per sottrazione rispetto ad un modello che ne era invece provvisto. Independentemente da come siano andate le cose, comunque, il fatto che la prima lassa del berlinese possa essere frutto di un rimaneggiamento induce a chiedersi se ci sia eventualmente modo di attribuirne la paternità a Zenat. Per provare a dirimere la questione può essere utile ricordare che il prologo del *Gui de Nanteuil* di V10, che come abbiamo visto è opera di Zenat, si apre a sua volta con un delicato *Natureingang*:<sup>28</sup>

<sup>26</sup> Cf. Barbieri, *Arte del rimare* (Tiraboschi): 94: «Fa mentione il medesimo Fatio nel preallegato Capitolo di Ugo d'Alvernia, il quale per comandamento di Carlo Martello dopo lo havere cercate molte et diverse parti del mondo n'andò ancora vivo allo inferno, dove vide varii tormenti et varii tormentati alla maniera di Dante, come racconta il suo libro scritto a penna, il quale comincia:

*Seignor barons, Dieus vos soit in garant,  
Si vos condue tot a suen sauvamant:  
Vos vodroie dire chançon molt avenant  
De Karle Martiaus l'empereor di Frano.*

L'incipit dell'*Huon* adoperato da Barbieri trova peraltro una corrispondenza quasi perfetta con il verso iniziale di un altro manoscritto appartenuto ai Gonzaga, l'*item* 44 del già ricordato *Capitulum* (cf. Braghirolli–Meyer–Paris 1880: 511: «44. Item. KAROLUS MAGNUS. Incipit: *Segneur barons deu nos sia inguarant*. Et finit: *da qui auant se noua la canzum*. Continet cart. 218»). Il codice è con ogni probabilità da identificare con l'odierno marciano V13, testimone unico (e acefalo) della *Geste Francor*: cf. da ultimo Mascitelli 2020: 28-32, 250-6.

<sup>27</sup> Nulla è invece dato sapere sulle versioni trasmesse da altri due manoscritti perduti dell'*Huon*, censiti nell'*Inventarium bonorum mobilium* di Niccolò III d'Este (1436-1437) ma sfortunatamente sprovvisti di incipit ed explicit: cf. Rajna 1873: 51-5 («11 (49) Libro uno chiamato Alvernascho – in membrana – in francexe – cum aleve et fondelo de chore verde. [...] 33 (46?) Libro uno chiamato Karlo Martelo, in francexe – in carta de bambaxo, cum aleve descouverte, ma cum fondelo de chore bianco») e Scattolini 2010a: 75-9.

<sup>28</sup> L'analogia fra le due lasse proemiali è evocata anche in *Gui* (Guariglia): 76-7. Limitatamente al prologo del *Gui* marciano, si veda inoltre Renzi 1976: 580.

Ah cel dos tens e gai che la rose est florixe  
 E erbecte pusement, arboseus reverdixe,  
 He i oseus çante dolce por bois e por larixe,  
 Allor retorne Amor; chascuns en sua franchixe  
 Chiest son droit, servent de bon are, ses fallixe,  
 Car Amor ne rechert rens for che gentilixe.  
 Ne se pote fier prisire chi da lui faite divixe  
 E chi socto tel sire ne mantent drudarixe,  
 Car de tucte vertus est amor la raïxe.  
 En donner, en proecçe, en manter justixe  
 Le vallecte de Nantol de çe ben é apprix: [...]

(*Gui de Nanteuil* V10, vv. 1-11)

Se siamo disposti ad ammettere, almeno sul piano teorico, che uno stesso autore/rifattore di testi epici possa riutilizzare espedienti retorici analoghi anche in due opere distinte, la presenza di un esordio primaverile sia in B che in V10 potrebbe configurarsi come una sorta di “marca autoriale”, suggerendo così che la lassa proemiale dell’*Huon* berlinese sia anch’essa di mano di Zenat. Del resto, l’intelaiatura del *Natureingang* nei due codici appare informata da somiglianze di dettato che, per quanto indubbiamente “di maniera”, sono comunque degne di qualche attenzione: tali sono, ad esempio, l’identica struttura dell’*ouverture*, con incipit sul motivo della fioritura (*Gui* V10, v. 1 «Ah cel dos tens e gai che la rose est florixe» e *Huon* B, v. 1 «Al tamps de may quand flurent li praël»; nei due casi il primo emistichio rima in *-ai/-ay*) seguito in entrambi i testi dall’immagine degli arbusti che rinverdiscono (*Gui* V10, v. 2, «arboseus reverdixe» e *Huon* B, v. 2 «reverdis [...] arboiseb») e dall’evocazione del canto degli uccelli (*Gui* V10, v. 3, «He i oseus çante dolce» e *Huon* B, vv. 3-4, «maintes mainer d’oïsel, / Por ce chantent»), come anche l’istituzione di un rapporto di causa-effetto tra l’arrivo della bella stagione e il ritorno di Amore, celebrato attraverso un repertorio di *topoi* d’ascendenza squisitamente lirico-romanzesca (*Gui* V10, vv. 4-9 e *Huon* B, vv. 5-9).

Se la ricostruzione proposta cogliesse nel segno, resterebbe da chiarire a che altezza della tradizione si debba collocare l’intervento di Zenat che si ricava oggi dalla lezione dell’*Huon* berlinese, vale a dire se il *Natureingang* presente in B potesse trovarsi ad uno stadio più alto della redazione  $\alpha$ . Esaminando la peculiare struttura dell’*Huon* del codice P, che come si è detto appartiene all’altro ramo della tradizione, si può osservare come in chiusura del “romanzo di Ugo e Sofia” vengano interpolate due

lasse di transizione (nn. 44-45), la seconda delle quali contiene, proprio in corrispondenza del punto con cui principia la versione BT, una significativa variazione sul tema primaverile:

E' fo de maço che le ruoxe è florie,<sup>29</sup>  
 Li ruxignoli si cantà e li oriol si crie,  
 Li chavalier bagordà per le predarie.  
 Le done se adorna e sse fano polie,  
 Li vissi bianchi e tute colorie  
 Versso so intendançe prendeno druerie,  
 Balava e dançava de lor una partie.

(*Huon P*, vv. 1540-6)

Ci troviamo a questo punto di fronte a tre possibilità: (1) il modello adoperato da P conteneva già in qualche forma la lassa incipitaria di BT, prospettando dunque l'ipotesi che quest'ultima si sia trasmessa verticalmente dal modello comune a tutta la tradizione; (2) P o il suo modello  $\beta$  hanno derivato la lassa 1 di BT contaminando con il ramo  $\alpha$ ; (3) la lassa 45 di P nasce per iniziativa personale del suo rifacitore (o di quello di  $\beta$ ) e non ha alcun rapporto con il *Natureingang* trådito da BT. Benché ciascuna di queste tre opzioni sia del tutto plausibile, la prima sembra da preferire: l'ipotesi che l'esordio primaverile di P possa essersi prodotto per contaminazione o per via poligenetica esattamente nel punto in cui la versione concorrente presenta a sua volta un *Natureingang* appare infatti piú antieconomica, facendo propendere piuttosto per il primo scenario. In tal caso, e tenuto presente quanto detto a proposito della possibile autorialità della lassa proemiale di B, si potrebbe persino inferire che il lavoro di Zenat si situasse a monte dell'intera tradizione franco-italiana. Egli potrebbe allora essere l'autore dell'*Huon d'Auvergne* primitivo da cui discendono tutte le versioni oggi conservate oppure, considerato il "precedente" del *Gui de Nanteuil*, il primo rimaneggiatore di una *chanson*, già composta nell'Italia settentrionale prima del 1341 (data di confezione del testimone berlinese),

<sup>29</sup> Curiosamente, il primo verso di questa lassa sembra mescolare l'incipit dell'*Huon B* («Al tamps de may quand furent li praëb») e quello del *Gui* di V10 («Ah cel dos tens e gai che la rose est florixe»).

su cui Zenat sarebbe intervenuto antepo-  
nendo al testo su cui lavorava  
una nuova lassa incipitaria.

La congettura attributiva appena formulata invita a interrogarsi se si possano isolare altri eventuali nuclei di rimaneggiamento riconducibili a Zenat. Oltre al passo in cui egli lascia traccia del suo nome (*Huon B*, v. 5786; cf. *supra*), l'esame delle macrostrutture porterebbe logicamente a concentrarsi su un luogo specifico della discesa infernale di Ugo, cioè l'incontro con Gui de Nanteuil e la sua amata Ayglentine (*Huon B*, vv. 10044-79). L'episodio è trasmesso integralmente da una lassa di BT che introduce una rassegna di celebri anime "epiche" (Agolant, Ulien e Eaumont della *Chanson d'Aspremont*, ma anche Thibaut, Guiborc e Girard de Fraite); esso risulta inoltre tradito, con varie alterazioni e in posizione diversa, anche da Br (che contiene però solo pochi versi iniziali a causa della mutilazione del frammento), lasciando intuire che si trovasse già nel modello comune cui abbiamo fatto più volte riferimento.<sup>30</sup> Eccone il testo secondo i due testimoni:

Entre le autre tormant que vit li queens ja pure,  
 Une dame encontre, qi va a grant aleüre.  
 Semblant oit de regine; mout oit la chiere obscure;  
 De grant torment emprisse bien part a soe stature.  
 "Eneas," dit le cont, "qui ert celle figure?  
 Ore le di tu moy, se riens sas de sa cure.  
 Plus estoit en tormant n'i porte soe nature."  
 Eneas dit, "S'i doit estre a droiture,  
 Que de son mariç pensa grant forfaiture,  
 Dont stoit morir, por soe male aventure,  
 Saince confession; por ce e n ceste ardure.  
*Aigentine* oit nom, s'il non faut la scr(i)pture;  
 Dame fu de Guascogne, si en tenoit la droiture;  
*Gui de Nantoil* ot nom le sir tant fort et dure.  
 Veeç le la venir sor cival coreüre?  
 Tot la poine qu'il ait non prise une penture,  
 Pur qu'il soy vengiaſt de celle pute fure,  
 Qui li mist fors dou siegle par sõe deceüre,  
 Qui saramant de glise non pre(n)di a celle hure,  
 Dond desoremés stoit manir en chature.

<sup>30</sup> Su questo episodio, cf. Scattolini 2010a: 161-2, 173-81.

Tot jor la va enchauçant por poy et par valure;  
 Rien no la poit atandre; luy part autre aventure  
 Que sont mervoille grant, et de aspre et de dure.  
 Si pert li ber soe chace, mout si lagne et plure.”  
 “Aÿ, Diex,” ce dit li queuens, “justisse, cum is pure!  
 Ces fu ja hom de valor, mes non fist il bruture!  
 Grant achan ot en sa vie por la giant tanfure,  
 Por maintenir justisse et server la droiture.  
 Volantier l'aideroie s'en ais la valore.”

(*Huon B*, v. 10051-79)

*Comant atroverent Argentine e Guion.*

Guliamme chamine e amene Ugon.  
 Molt fu pensis del mesajer Karlon:  
 Yhesus reclame qi softri pasion,  
 Qi lo doie gardere da tanta mesprison.  
 Davant soy esgarda si voiste venire de randon  
 Une royne criant fere ton  
 “Seccorés moi,” fet ele, “vers cest mauves hon  
 Qi n'a voloire s(e) no de ma destrucion!”  
 Ugues dist a Guliamme si li mist a rason,  
 “Selonc au parler, sire, de nostre regnon  
 Il moy senble entendre le latiner guaschon.”  
 “Amis,” ce dit Guliamme, “o(r) entende mon selmon:  
 Çel fu *Argentine, file au roy Yvon*

(*Huon Br*, v. 1249-62)

Considerando che a Zenat si deve un cospicuo rifacimento del *Gui de Nanteuil*, la conclusione piú lineare sarebbe che l'episodio dell'*Huon d'Auvergne* in cui l'eroe incontra le anime di Gui e Ayglentine non possa che essere di suo pugno. A questo ragionamento osta però il racconto, che non si rintraccia né in V10 né in alcun altro luogo della *geste* di Nanteuil, di un fatale tradimento (la «grant forfaiture», *Huon B*, v. 10059) perpetrato da Ayglentine nei confronti dell'amato, il quale, privato dei «saramant de glise» (*Huon B*, v. 10069) nel momento del trapasso, è infine condannato alla dannazione eterna insieme alla sua fedifraga compagna. Questa discrepanza è senza dubbio un argomento piuttosto solido contro l'attribuzione della lassa a Zenat, il quale non poteva di certo ignorare la conclusione del *Gui*. Ma si può anche pensare che sia stato invece proprio Zenat ad aver concepito un epilogo così drammatico e sconcertante, magari con l'ambizione di dare risalto e nuova linfa ai personaggi di una *chan-*

*son* che conosceva benissimo. La scelta di riscrivere un finale per così dire “d’occasione” si spiegherebbe allora con l’incardinamento dell’episodio nel contesto della catabasi di Ugo, la cui *visio* risulta informata dalla compresenza di due motivi – la caccia infernale e il tradimento muliebre – largamente diffusi nella letteratura medievale, sia in latino che in volgare.<sup>31</sup> Concludendo, se l’ipotesi di una paternità di Zenat per questi versi non può essere incoraggiata per mancanza di elementi più probanti, d’altra parte la convergenza degli indizi che sono globalmente emersi nel corso di quest’indagine richiederà quantomeno di tenerla in considerazione, in vista magari di approfondimenti futuri sul portato stilistico-formulare dell’*Huon d’Auvergne* e sulle sue potenziali affinità con le tecniche versificatorie del *Gui* marciano.<sup>32</sup>

Come s’intuisce, il rinvenimento di quest’inedita menzione di Zenat può avere delle ricadute interessanti anche sul piano metodologico, in particolar modo per quanto riguarda la possibilità di affrontare lo studio congiunto dell’*Huon* e del *Gui* adottando un approccio di tipo intertestuale. A questo proposito, potrebbe rivelarsi proficuo un esame comparativo delle *scriptae* di B e V10, più che mai giustificato dal ruolo assunto da Zenat, seppur con gradazioni differenti, nell’elaborazione dei testi in cui compare il suo nome.<sup>33</sup> Resta dunque apertissimo il campo delle ricerche

<sup>31</sup> Per il motivo della caccia infernale nell’*Huon*, cf. *Gui* (Guariglia): 33-4, che ne ricorda l’occorrenza anche «nello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais, nello *Specchio di vera penitenza* di Jacopo Passavanti, in *Inferno XIII* e nella novella di Boccaccio di Nastagio degli Onesti (V,8)». Il motivo del tradimento muliebre, strettamente legato però a quello della caccia fraudolenta, è caratterizzante della leggenda di Bovo d’Antona (ove il vecchio padre dell’eroe, Gui, perde la vita a causa delle macchinazioni della sua scaltra moglie, invaghitasi di Doon de Mayence), e lo si ritrova in una declinazione ancora diversa nel prologo dell’*Huon* P: cf. Mascitelli 2020: 254-5.

<sup>32</sup> In tal senso, potrebbero essere rappresentativi di una peculiare inclinazione stilistica di Zenat gli intarsi franco-latini di carattere devozionale o sentenzioso che si rintracciano puntualmente in entrambi i testi: si vedano *Gui* (Guariglia): 96 per i rilievi sul prologo di V10 e Morgan 2004: 27-8 per un regesto esaustivo di questo tipo di inserti nell’*Huon* B. Si tratta, com’è noto, di una tendenza condivisa anche da altri autori franco-italiani e il cui polo di primaria irradiazione potrebbe essere stata l’*Entrée d’Espagne*: cf. su questi aspetti Limentani 1977 e Limentani 1986.

<sup>33</sup> A questo proposito, una base di partenza per un riesame della *scripta* dell’*Huon*

in questa e altre direzioni, il che compensa almeno in parte l'inaccessibilità dell'effettivo statuto di Zenat – autore *stricto sensu* del modello franco-italiano di tutte le versioni conosciute, o robusto e precocissimo rimaneggiatore di una *chanson* preesistente, attivo ad uno stadio molto alto della tradizione? – nella complessa genesi dell'*Huon d'Auvergne*.

### 3. ZENAT, ALLAS «GIOVANNI VIGENTINO»?

La possibilità di associare il nome di Zenat alla leggenda di Ugo d'Alvernia ci consentirà, in ultima analisi, di effettuare una minima incursione sulla sua prosificazione toscana, la *Storia di Ugone d'Avernia*, e di formulare un'ipotesi relativa all'*auctoritas* cui Andrea da Barberino (o chi per lui) fa cursoriamente riferimento nell'opera.

La *Storia*, in cui vengono saldati insieme il “romanzo di Ugo e Sofia” tramandato dall'*Huon P* e gli altri due tronconi narrativi principali in cui si articola la versione BT – la *quête* infernale di Ugo e l'epilogo, comprendente l'assedio di Roma, lo scontro tra francesi e tedeschi e la morte del protagonista –, è tradata da quattro testimoni. Ai due manoscritti censiti da Francesco Zambrini e Alberto Bacchi della Lega – i mss. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano II.II.58 (del XV secolo) e II.II.59 (copiato da Giordano di Michele Giordani nel 1511) –<sup>34</sup> si aggiungono i mss. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Panciatichiano 34 (della metà del Quattrocento) e Parma, Biblioteca Palatina, 32 (datato 1509 e copiato da Giorgio di Niccolò Baldesi).<sup>35</sup> La particolarità che ci interessa

berlinese è fornita in Mainone 1911, Mainone 1936, Möhren 1977 e Holtus 2001; per V10, si rinvia al recente spoglio linguistico di *Gni* (Guariglia): 99-136.

<sup>34</sup> Cf. Andrea, *Ugone* (Zambrini-Bacchi della Lega): XI-XII (vol. I).

<sup>35</sup> Cf. Tufano 2009: 307-8, Scattolini 2010a: 84-6, Scattolini 2010b: 27-8, Andrea, *Ugone* (del Río Zamudio): 71-89. Della *Storia di Ugone* esistono altri due manoscritti cinquecenteschi, relatori di una versione molto più succinta del romanzo che segue, in entrambi i casi, il testo delle *Storie Nerbonesi*. Si tratta dei mss. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 4101 (trascritto nel 1522 da «Girolamo di Giovanni di Nicholaio Davanzati») e Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 177 (copiato nel 1515 da «Jachopo di Piero della Rena»): cf. Allaire 1988, Allaire 1993, Andrea, *Ugone* (del Río Zamudio): 89-94.

qui sottolineare è che tutti e quattro i codici della *Storia di Ugone d'Avernia* concordano, al principio del secondo capitolo del IV libro, nell'assegnare a un certo «Giovanni Vigentino» il racconto originario delle mirabolanti avventure del conte d'Alvernia:<sup>36</sup>

Ugone, secondo che scrive *Giovanni Vigentino*, sognavasi, poi che fu portato dallo Spirito, e posato a Vernia sopra il letto suo, ch'egli rideva e sollazzava, pieno di letizia, con gli amici sua da Vernia; [...]

(Andrea da Barberino, *Storia di Ugone d'Avernia*, IV 2)

Intorno all'identità di Giovanni Vigentino regna, e non potrebbe essere altrimenti, la più totale incertezza.<sup>37</sup> Come nota Michela Scattolini, l'ipotesi che questo personaggio fosse originario di Vicenza (sempre che non si tratti, anche in questo caso, di pura invenzione) è un dato senz'altro congruente con quanto suggerito dalla tradizione manoscritta della *chanson* e dalla sua prima diffusione; tuttavia,

affermare che il Vigentino sia stato autore di una redazione franco-italiana integrale dell'*Huon d'Auvergne* è quantomeno azzardato; altrettanta probabilità ha l'ipotesi che Giovanni Vigentino abbia firmato, in qualità di trascrittore, il

<sup>36</sup> Cf. Andrea, *Ugone* (Zambrini–Bacchi della Lega): 185 (vol. II). Il nome di Giovanni Vigentino è attestato nello stesso punto anche nel Panciatichiano e nel Palatino, come conferma l'indagine di Tufano 2009: 307-8; nella stessa direzione vanno lette inoltre le rubriche dei due codici Magliabechiani, ove il libro IV è introdotto, con minime oscillazioni, dalle parole seguenti: «Ora qui comincia il libro quarto d'Ugone, quando entrò nello 'nferno; e prima in versi trinari. Ed è composizione di *Giovanni Vincenzio isterliano* di detto Ugo»: cf. Andrea, *Ugone* (Zambrini–Bacchi della Lega): 83 (vol. II). Segnaliamo infine che nel solo codice Palatino la storia è attribuita anche ad un «Dodonello» (libro II, cap. 7: «e quasi vuol dire l'autore di questo libro che si chiamo *dodonello*») nel quale è ragionevole scorgere un riflesso dell'Odinel menzionato nelle versioni franco-italiane: cf. Andrea, *Ugone* (del Río Zamudio): 47-51.

<sup>37</sup> Rodolfo Renier aveva ipotizzato che Giovanni Vigentino e Odinel fossero la stessa persona: cf. *HuonT* (Renier): LXVIII n. 1: «Il cognome [di Giovanni] sarebbe forse quell'*Ondinelo*, che si trova citato una volta nel romanzo torinese?». In direzione completamente opposta va invece l'interpretazione di Villoresi 2000: 69, secondo il quale «il Giovanni Vigentino, contemporaneo di Ugo d'Alvernia e a quanto pare fedele cronista delle sue imprese» non sarebbe che uno dei «nuovi “Turpini”, sempre diretti testimoni dei fatti narrati, come Follieri o Uberto duca di San Marino, dichiarati autori dei libri dei *Nerbonesi*», chiamati in causa da Andrea da Barberino per conferire maggiore veridicità alla narrazione.

codice o uno dei codici dai quali Andrea andava traendo la sua materia. L'unica (magra) certezza, della quale per ora sarà necessario accontentarsi, è che un Giovanni “da Vicenza” abbia posto il suo nome su un qualche testimone dell'*Huon d'Auvergne* del quale Andrea da Barberino ha avuto una conoscenza più o meno diretta.<sup>38</sup>

Ora, considerando il “riacquisto” di Zenat alla tradizione dell'*Huon d'Auvergne* e il suo possibile contributo all'elaborazione del poema, si potrebbe insinuare il sospetto – purtroppo destinato a rimanere tale, in assenza di prove dirimenti – che dietro l'enigmatica figura di Giovanni Vigentino si celi lo stesso rimatore franco-italiano. In questa prospettiva, la via apparentemente più logica per spiegare il “salto” da Zenat a Giovanni, nonché l'unica che ci sembri dotata di un minimo appiglio concreto, sarebbe quella dell'errore paleografico: in sostanza, si dovrebbe ammettere che un amanuense, ad uno stadio imprecisato della tradizione e probabilmente a causa di un'opacità del suo antigrafo, abbia trascritto *Zouat* in luogo di *Zenat*, e che Andrea da Barberino abbia poi recepito la lezione come uno pseudo-francesismo per ‘Giovanni’; un'altra possibile soluzione alternativa prevedrebbe una trafilata del tipo *Zenat* > *Zanot* o *Zanet* ‘Giannotto’/‘Giannetto’, poi ricondotto al “grado zero” nel testo in prosa. A concorso di un simile equivoco potrebbe d'altronde aver partecipato l'estraneità del nome Zenat rispetto alle possibili competenze di un copista, se non proprio di Andrea stesso, il quale potrebbe avere inavvertitamente “ribattezzato” l'autore dell'*Huon* con un nome maggiormente in linea con le aspettative di un lettore toscano. Difficile dire di più, insomma, senza rischiare di eccedere con le illazioni, anche se è indubbiamente suggestivo immaginare che nel modello dell'*Huon* berlinese, che reca oggi solo un'esile traccia onomastica, si leggesse un'esplicita dichiarazione della “vicentinità” di Zenat a margine di qualche altra occorrenza, magari espunta proprio da quel «Nicolaus trombeor» che, sempre in francese, rivendica a sé la «scripture» e «tot le istoires» (*Huon* B, v. 12222) che impreziosiscono il manufatto.

Cesare Mascitelli  
(Università di Napoli “Federico II”)

<sup>38</sup> Scattolini 2010a: 377-8.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

## LETTERATURA PRIMARIA

- Andrea, *Ugone* (Zambrini–Bacchi della Lega) = Francesco Zambrini, Alberto Bacchi della Lega (a c. di), *Storia di Ugone d'Avernia volgarizzata nel sec. XIV da Andrea da Barberino, non mai fin qui stampata*, 2 voll., Bologna, Romagnoli, 1882.
- Andrea, *Ugone* (del Río Zamudio) = María Sagrario del Río Zamudio (ed. por), *Storia di Ugo da Vernia de Andrea da Barberino: Edición crítica*, tesis doctoral, Universidad Complutense de Madrid, 2016.
- Barbieri, *Arte del rimare* (Tiraboschi) = *Dell'origine della poesia rimata opera di Giambattista Barbieri modenese pubblicata ora per la prima volta e con annotazioni illustrata dal cav. ab. Girolamo Tiraboschi*, Modena, Società Tipografica, 1790.
- Raffaele, *Aquilon* (Wunderli) = Peter Wunderli (éd. par), Raffaele da Verona, «*Aquilon de Bavière*», roman franco-italien en prose (1379–1407). Introduction, édition et commentaire, 3 voll., Tübingen, Niemeyer, 1982-2007.
- Entrée* (Thomas) = Antoine Thomas (éd. par), *L'«Entrée d'Espagne»*. Chanson de geste franco-italienne publiée d'après le manuscrit unique de Venise, 2 voll., Paris, Firmin-Didot, 1913 [poi in ristampa anastatica, con una premessa di Marco Infurna, 2 voll., Firenze, Olschki, 2007].
- Gui* (Callu-Turiaf) = Florence Callu-Turiaf, *Les versions franco-italiennes de la chanson d'«Aye d'Avignon»*, «Mélanges de l'École Française de Rome» 73 (1961): 391-435.
- Gui* (Cavaliere) = Alfredo Cavaliere (a c. di), *Il prologo marciano del «Gui de Nanteuil»*, Napoli, Giannini, 1958.
- Gui* (Desgrugillers-Billard) = Nathalie Desgrugillers-Billard (éd. par), «*Gui de Nanteuil*», *chanson de geste*. Tome 1: *Manuscrits français: manuscrit de Montpellier, Faculté de médecine H247, copie de Claude Fauchet, BN Paris, ms français 24726*. Tome 2: *Manuscrits de Florence, Bibliothèque nationale centrale, Florence, II, IV, 588; manuscrit de Venise, Bibliothèque Saint-Marc, Venise, Ms. Fr. 10-253*, Clermont-Ferrand, Paleo, 2009.
- Gui* (Guariglia) = Federico Guariglia (a c. di), *Il «Gui de Nanteuil» franco-italiano: edizione, traduzione e commento del manoscritto Venezia, BM, fr. Z X (=253)*, tesi di dottorato, Università di Verona · École Pratique des Hautes Études, 2021.
- Gui* (McCormack) = James R. McCormack (éd. par), «*Gui de Nanteuil*», *chanson de geste*, Genève, Droz, 1970.
- Hector et Hercule* (Palermo) = Joseph Palermo (éd. par), *Le roman d'Hector et Hercule. Chant épique en octosyllabes italo-français. Edité d'après le manuscrit français 821 de*

- la Bibliothèque Nationale de Paris avec les variantes des autres manuscrits connus*, Genève · Paris, Droz · Minard, 1972.
- HuonB1* (Morgan) = Leslie Z. Morgan, *The passion of Ynide: Ynide's defense in «Huon d'Auvergne»* (Berlin, Kupferstichkabinett, Hamilton 337) I, II, «Medioevo romanzo» 27/1 (2003): 67-85; «Medioevo romanzo» 27/3 (2003): 425-62.
- HuonB2* (Morgan) = Leslie Z. Morgan (ed. by), *Digital Edition of Huon d'Auvergne According to Berlin, Kupferstichkabinett 78 D 8*. Washington & Lee U, 31 Aug. 2017, [www.huondauvergne.org/b](http://www.huondauvergne.org/b), version 1.0.0 [consultato il 23 giugno 2022].
- HuonBr* (McCormick) = Stephen P. McCormick (ed. by), *Digital Edition of Huon d'Auvergne According to the Barbieri Fragment, Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio B. 3489*. Washington & Lee U, 31 Aug. 2017, [www.huondauvergne.org/br](http://www.huondauvergne.org/br), version 1.0.0 [consultato il 23 giugno 2022].
- HuonP* (McCormick) = Stephen P. McCormick (ed. by), *Digital Edition of Huon d'Auvergne According to Padua, Biblioteca del Seminario Vescovile MS 32*. Washington & Lee U, 31 Aug. 2017, [www.huondauvergne.org/p](http://www.huondauvergne.org/p), version 1.0.0 [consultato il 23 giugno 2022].
- HuonP* (Morgan) = Leslie Z. Morgan, *Nida and Carlo Martello: the Padua manuscript of «Huon d'Auvergne» (Ms. 32 of the Biblioteca del Seminario Vescovile, 45<sup>r</sup>-49<sup>v</sup>)*, «Olifant» 23/2 (2004): 65-114.
- HuonT* (Renier) = Rodolfo Renier (a c. di), *La discesa di Ugo d'Alvernia allo inferno secondo il codice franco-italiano della nazionale di Torino*, Bologna, Romagnoli, 1883.
- HuonT1* (Morgan) = Leslie Z. Morgan, *Ynide and Charles Martel. Turin, Biblioteca Nazionale N III 19, folios 72r-89r*, «Medioevo romanzo» 29/3 (2005): 433-54; «Medioevo romanzo» 31/1 (2007): 70-110.
- HuonT2* (Morgan) = Leslie Z. Morgan (ed. by), *Digital Edition of Huon d'Auvergne According to Turin, Biblioteca Nazionale Universitaria, N III 19*. Washington & Lee U, 31 Aug. 2017, [www.huondauvergne.org/t](http://www.huondauvergne.org/t), version 1.0.0 [consultato il 23 giugno 2022].

## LETTERATURA SECONDARIA

- Allaire 1988 = Gloria Allaire, *Due testimoni sconosciuti di Andrea da Barberino nel codice Barberiniano Latino 4101 della Biblioteca Vaticana*, «Pluteus» 6 (1988): 123-30.
- Allaire 1993 = Gloria Allaire, *Un manoscritto rediano delle «Storie Nerbonesi» e dell'«Ugone d'Avernia» di Andrea da Barberino*, «Studi e Problemi di Critica Testuale» 47 (1993): 43-8.

- Barillari 2021 = Sonia Maura Barillari, *Il motivo della "regina diabolica": dalla letteratura visionaria all'«Huon d'Auvergne» e alla «Legenda mirabilis» di Alphonsus Bonibominis*, «Francigena» 7 (2021): 89-102.
- Bennett 2017 = Philip E. Bennett, *La parentèle cyclique de «Huon d'Auvergne»*, in Careri–Menichetti–Rachetta 2017: 475-84.
- Bernstein 2017 = Alan E. Bernstein, *Questions de théodicée dans «Huon d'Auvergne»*, in Careri–Menichetti–Rachetta 2017: 485-91.
- Bisson 2008 = Sebastiano Bisson, *Il fondo francese della Biblioteca Marciana di Venezia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008.
- Boscolo 2016 = Claudia Boscolo, *Two Otinel frescoes in Treviso and Sesto al Reghena*, «Francigena» 2 (2016): 201-18.
- Braghirolli–Meyer–Paris 1880 = Willelmo Braghirolli, Gaston Paris, Paul Meyer, *Inventaire des manuscrits en langue française possédés par Francesco Gonzaga I, capitaine de Mantoue, mort en 1407*, «Romania» 9 (1880): 497-514.
- Careri–Menichetti–Rachetta 2017 = Maria Careri, Caterina Menichetti, Maria Teresa Rachetta (a c. di), *“Par deviers Rome m'en revenrai errant”. XX<sup>e</sup> Congrès international de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes*, Roma, Viella, 2017.
- Cattaneo 2018 = Antonella Cattaneo, *L'apparato illustrativo del «Huon d'Auvergne» di Berlino*, «Rivista di Storia della Miniatura» 22 (2018): 78-88.
- Folena 1976 = Gianfranco Folena (a c. di), *Storia della cultura veneta. I. Dalle origini al Trecento*, Vicenza, Neri Pozza, 1976.
- Guariglia 2021 = Federico Guariglia, *“Le bon quuens est dedanç la Galie entreç”: l'odissea marina del conte Huon d'Auvergne*, «AOQU» 2/1 (2021): 213-45.
- Holtus 2001 = Günter Holtus, *Considerazioni sulla lingua dell'«Huon d'Auvergne» (B, T, P)*, in Luigina Morini (a c. di), *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV (Pavia, 11-14 settembre 1994)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001: 41-54.
- Holtus–Wunderli 2005 = Günter Holtus, Peter Wunderli, *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters. III. Les épopées romanes. Tomus 1-2 (Fascicule 10): C. Franco-italien et épopée franco-italienne*, Heidelberg, Winter, 2005.
- Infurna 2014 = Marco Infurna, *Cultura e valori cortesi nel franco-italiano «Roman d'Hector et Hercule»*, in Annalisa Izzo, Ilaria Molteni (a c. di), *Narrazioni e strategie dell'illustrazione. Codici e romanzi cavallereschi nell'Italia del Nord (secc. XIV-XVI)*, Roma, Viella, 2014: 25-34.
- Ghetta 2001 = P. Frumenzio Ghetta, *Archivio del Principato Vescovile di Trento. Sezione latina. Miscellanea I e II. Regesti. Guida*, Trento, Nuove Arti Grafiche, 2001.
- Limentani 1976 = Alberto Limentani, *L'epica in “lengue de France”: l'«Entrée d'Espagne» e Niccolò da Verona*, in Folena 1976: 338-68 [poi in Limentani 1992: 3-44].

- Limentani 1977 = Alberto Limentani, *Franco-veneto e latino*, in Alberto Varvaro (a c. di), *Atti del XIV Congresso Internazionale di Filologia e Linguistica Romanza (Napoli, 15-20 aprile 1974)*, 2 voll., Napoli/Amsterdam, Macchiaroli/Benjamins, 1977, II: 505-14 (vol. II) [poi in Limentani 1992: 203-13].
- Limentani 1986 = Alberto Limentani, *Gli intarsi latini nell'«Attila» di Nicola da Casola*, in Jean-Claude Bouvier (éd. par), *Stylistique, rhétorique et poétique dans les langues romanes*. Actes du XVII<sup>e</sup> Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes (Aix-en-Provence, 29 août-3 septembre 1983), Marseille, Publications Université de Provence, 1986: 249-63 [poi in Limentani 1992: 214-25].
- Limentani 1992 = Alberto Limentani, *L'«Entrée d'Espagne» e i signori d'Italia*, a c. di Francesco Zambon e Marco Infurna, Padova, Antenore, 1992.
- Mainone 1911 = Friedrich Mainone, *Laut- und Formenlehre in der Berliner franko-venezianischen Chanson de geste von «Huon d'Auvergne»*, Berlin, Schade, 1911.
- Mainone 1936 = Friedrich Mainone, *Formenlehre und Syntax in der Berliner franko-venezianischen Chanson de geste von «Huon d'Auvergne»*, Leipzig · Paris, Noske · Droz, 1936.
- Martina 2014 = Piero Andrea Martina, *Les aventures avec le lion. Huon d'Auvergne, Yvain (et les autres...)*, «Reinardus» 26 (2014): 107-24.
- Martina 2015 = Piero Andrea Martina, *Aspetti metrici e prosodici dell'epica franco-veneta*, in Antonio Romano, Matteo Rivoira, Ilario Meandri (a c. di), *Aspetti prosodici e testuali del raccontare: dalla letteratura orale al parlato dei media*. Atti del X Convegno dell'Associazione Italiana Scienze della Voce, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2015: 351-63.
- Mascitelli 2020 = Cesare Mascitelli, *La «Geste Francor» nel cod. marc. V13. Stile, tradizione, lingua*, Strasbourg, ELiPhi, 2020.
- McCormick 2015 = Stephen P. McCormick, «*Como fa la foja*»: *versions of female authority in the «Huon d'Auvergne» manuscript tradition*, «Italian Studies» 70/1 (2015): 33-52.
- McCormick 2017a = Stephen P. McCormick, *Les humanités numériques et la tradition manuscrite de «Huon d'Auvergne»*, in Careri–Menichetti–Rachetta 2017: 571-8.
- McCormick 2017b = Stephen P. McCormick, «*Peregrinatio animae*»: *cartographic spaces and epistemological debates in the Franco-Italian «Huon d'Auvergne»*, «Francigena» 3 (2017): 79-109.
- Meyer 1880 = Wilhelm Meyer, *Franko-italienische Studien. III. Das Lied von Hector und Hercules*, «Zeitschrift für romanische Philologie» 10 (1886): 363-410.
- Möhren 1977 = Frankwald Möhren, «*Huon d'Auvergne*»/«*Ugo d'Alvernia*»: *objet de la lexicographie française ou italienne?*, «Medioevo romanzo» 4/2-3 (1977): 312-25.
- Morgan 2004 = Leslie Z. Morgan, «*Dirige gressus meos*»: *the dialectic of obedience in «Huon d'Auvergne»*, «Neophilologus» 88/1 (2004): 19-32.

- Morgan 2005= Leslie Z. Morgan, *Chrétien de Troyes comme sous-texte de «Huon d'Auvergne»?*, in Carlos Alvar, Juan Paredes (éd. par), *Les Chansons de Geste. Actes du XVI<sup>e</sup> Congrès international de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes*. Granada, 21-25 juillet 2003, Granada, Editorial Universidad de Granada, 2005: 649-63.
- Morgan 2008 = Leslie Z. Morgan, *(Mis)quoting Dante: early epic intertextuality in «Huon d'Auvergne»*, «Neophilologus» 92/4 (2008): 577-99.
- Morgan 2011 = Leslie Z. Morgan, *Literary afterlives in «Huon d'Auvergne»: "The Art of [Dantean] Citation"*, in Fabian Alfie, Andrea Dini (ed. by), *Accessus ad Auctores: Studies in Honor of Christopher Kleinbenz*, Tempe, Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2011: 61-74.
- Morgan 2015 = Leslie Z. Morgan, *Le «Roman d'Alexandre» dans «Huon d'Auvergne»: tourisme et truismes dans une épopée du XIV<sup>e</sup> siècle*, in Marianne J. Ailes, Philip E. Bennett, Anne Elizabeth Cobby (ed. by), *Epic Connections / Rencontres épiques. Proceedings of the Nineteenth International Conference of the Société Rencesvals*, Oxford, 13–17 August 2012, Edinburgh, Société Rencesvals British Branch, 2015: 509-27.
- Morgan 2017 = Leslie Z. Morgan, *Les deux Romes de «Huon d'Auvergne» et le bon gouvernement*, in Careri–Menichetti–Rachetta 2017: 579-89.
- Morgan 2020 = Leslie Z. Morgan, *Cent ans de franco-italien: du «Huon d'Auvergne» de 1341 au «Huon d'Auvergne» de 1441*, in Marta Materni (éd. par), *Autour du «Roman de Florimont». Approches multidisciplinaires à la complexité textuelle médiévale*, Padova, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari–Università degli Studi di Padova, 2020: 75-89.
- Rajna 1873 = Pio Rajna, *Ricordi di codici francesi posseduti dagli Estensi nel secolo XV*, «Romania» 2 (1873): 49-58.
- Renzi 1976 = Lorenzo Renzi, *Il francese come lingua letteraria e il franco-lombardo. L'epica carolingia nel Veneto*, in Folena 1976: 563-89.
- Scattolini 2010a = Michela Scattolini, *Ricerche sulla tradizione dell'«Huon d'Auvergne»*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Siena, 2010.
- Scattolini 2010b = Michela Scattolini, *Appunti sulla tradizione della «Storia di Ugone d'Alvernia» di Andrea da Barberino*, «Rassegna Europea di Letteratura Italiana» 36 (2010): 25-42.
- Scattolini 2010c = Michela Scattolini, *"Chorisantes itaque puniuntur": storia di un 'exemplum', dai 'danseurs maudits' all'«Huon d'Auvergne»*, «La parola del testo» 14 (2010): 333-49.
- Scattolini 2012 = Michela Scattolini, *Note per un'edizione sinottica dell'«Huon d'Auvergne»*, in Pilar Lorenzo Gradín, Simone Marcenaro (ed. por), *El texto medieval: de la edición a la interpretación = «Verba»* 68 (2012): 97-112.
- Scattolini 2013a = Michela Scattolini, *Il pellegrinaggio di Huon d'Auvergne fra epica e agiografia*, in Santiago López Martínez-Morás, Marina Meléndez Cabo, Ge-

- rardo Pérez Barcala (ed. por), *Identidad europea e intercambios culturales en el camino de Santiago de Compostela, siglos XI-XV*, Santiago de Compostela, Publicacions e Intercambio Científico da USC, 2013: 385-404.
- Scattolini 2013b = Michela Scattolini, *Interpretazione delle varianti e dinamiche della tradizione: l'episodio della discesa all'inferno nell'«Huon d'Auvergne»*, in Paolo Di Luca, Doriana Piacentino (a c. di), *Codici, testi, interpretazioni: studi sull'epica romanza medievale*, Napoli, Photocopy, 2013: 141-60.
- Scattolini 2014 = Michela Scattolini, *Un esempio di ricezione della «Commedia» nell'epica franco-italiana: l'imitazione dantesca nell'«Huon d'Auvergne»*, in Ivano Paccagnella, Elisa Gregori (a c. di), *Lingue, testi, culture. L'eredità di Folena vent'anni dopo*. Atti del XL Convegno Interuniversitario (Bressanone, 12-15 luglio 2012), Padova, Esedra, 2014: 331-48.
- Schwam-Baird 2017 = Shira Schwam-Baird, *La résistance d'Ynide dans l'épopée franco-italienne «Huon d'Auvergne»: femme exceptionnelle/femme admirable?*, in Careri–Menichetti–Rachetta 2017: 637-45.
- TL = Adolf Tobler, Erhard Lommatzsch (hrsg.), *Altfranzösisches Wörterbuch*, 11 voll., Berlin · Wiesbaden, Weidmannsche Buchhandlung · F. Steiner Verlag, 1925-1932.
- Tobler 1884 = Adolf Tobler, *Die Berliner Handschrift des «Huon d'Auvergne»*, «Sitzungsberichte der Königlich preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin. Philosophisch-historische» 27 (1884): 605-20.
- Tufano 2009 = Iliaria Tufano, *Per Fabrizio: una questione insoluta. Andrea da Barberino e Giovanni da Vicenza*, in Sabina Marinetti (a c. di), *Filologia aperta ovvero per amicizia: scritti offerti a Fabrizio Beggato*, Perugia, Pliniana, 2009: 305-18.
- Tufano 2011 = Iliaria Tufano, *L'«Aspramonte» nell'«Ugone di Alvernia» di Andrea da Barberino*, «Rassegna Europea di Letteratura Italiana» 37 (2011): 133-40.
- Tufano 2016 = Iliaria Tufano, *L'aldilà di Andrea da Barberino. Dall'«Ugone d'Avernia» al «Guerrin Meschino»*, «Critica del Testo» 19/2 (2016): 102-19.
- Tufano 2019 = Iliaria Tufano, *La materia di Roma nell'Inferno di Andrea da Barberino*, «Interpres» 27 (2019): 168-94.
- Vallecalle 2016 = Jean-Claude Vallecalle, *Ordre terrestre ou sainteté: l'épilogue de «Huon d'Auvergne»*, in Florent Gabaude, Jürgen Kühnel, Mathieu Olivier (éd. par), *Études offertes à Danielle Buschinger par ses collègues, élèves et amis à l'occasion de son quatre-vingtième anniversaire*, 2 voll., Amiens, Presses du Centre d'Études Médiévales de Picardie, 2016, I: 400-9.
- Vallecalle 2017 = Jean-Claude Vallecalle, *Frontières du monde, frontières de l'épique: le voyage en enfer de Huon d'Auvergne*, in Émilie Goudeau, Françoise Laurent, Michel Quereuil (éd. par), *«Le monde entour et environ». La geste, la route et le livre dans la littérature médiévale. Mélanges offerts à Claude Roussel*, Clermont-Ferrand, Presses de l'Université Blaise Pascal, 2017: 217-25.
- Vallecalle 2018 = Jean-Claude Vallecalle, *Oiseaux de paradis, les anges neutres dans*

- «*Huon d'Auvergne*», in Aurélie Barre, Valérie Méot-Bourquin (éd. par), *Du temps que les bestes parloient. Mélanges offerts au professeur Roger Bellon*, Paris, Classiques Garnier, 2018: 393-402.
- Vallecalle 2019a = Jean-Claude Vallecalle, *Un retour à l'épique: le manuscrit de Padoue de «Huon d'Auvergne»*, in Marie-Geneviève Grossel, Jean-Pierre Martin, Ludovic Nys, Muriel Ott, François Suard (éd. par), *Uns clers ait dit que chanson en ferait. Mélanges de langue, d'histoire et de littérature offerts à Jean-Charles Herbin*, Valenciennes, Presses Universitaires de Valenciennes, 2019: 777-88.
- Vallecalle 2019b = Jean-Claude Vallecalle, *L'inscription du passé dans «Huon d'Auvergne»*, in Sébastien Douchet, Marie-Pascale Halary, Sylvie Lefèvre, Patrick Moran, Jean-René Valette (éd. par), *De la pensée de l'histoire au jeu littéraire. Études médiévales en l'honneur de Dominique Boutet*, Paris, Champion, 2019: 468-77.
- Varvaro 1999 = Alberto Varvaro, *Il testo letterario*, in Piero Boitani, Mario Mancini, Alberto Varvaro (a c. di), *Lo spazio letterario del Medioevo. 2. Il Medioevo volgare. I. La produzione del testo*, 2 tt., Roma, Salerno, 1999, t. I: 387-422.
- Villoresi 2000 = Marco Villoresi, *La letteratura cavalleresca. Dai cicli medievali all'Ariosto*, Roma, Carocci, 2000.
- Viscidi 2021 = Benedetta Viscidi, *Seduzioni respinte. Su alcune rappresentazioni medievali della moglie di Putifarre e di Susanna («Sadius et Galo», «Huon d'Auvergne»), «Francigena» 7 (2021): 149-85.*
- Vitale Brovarone 1978 = Alessandro Vitale Brovarone, *De la chanson de «Huon d'Auvergne» à la «Storia di Ugo d'Avernia» d'Andrea da Barberino: techniques et méthodes de la traduction et de l'élaboration*, in Madeleine Tyssens, Claude Thiry (éd. par), *Charlemagne et l'épopée romane. Actes du VII<sup>e</sup> Congrès international de la Société Rencesvals*, Liège, 28 août–4 septembre 1976, Paris, Les Belles Lettres, 1978, II: 393-403.

RIASSUNTO: L'articolo esamina un passo della redazione berlinese della *chanson* franco-italiana *Huon d'Auvergne* in cui si rintraccia la menzione di una possibile figura autoriale di nome «Zenat». Questa occorrenza, sinora mai segnalata, permette di riaprire la questione della paternità dell'opera anche alla luce della versione franco-italiana del *Gui de Nanteuil* (ms V10: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z 10), il cui prologo è opera di un «Çenat» che corrisponde con ogni probabilità all'omonimo personaggio dell'*Huon*. Nell'ultima parte dell'articolo si vaglia la possibilità di identificare Zenat con il «Giovanni Vigentino» evocato da Andrea da Barberino nella *Storia di Ugone d'Avernia*.

PAROLE CHIAVE: letteratura franco-italiana, *chansons de geste*, *Huon d'Auvergne*, *Gui de Nanteuil*, *Storia di Ugone d'Avernia*, Andrea da Barberino, Zenat, Çenat, Giovanni Vigentino.

ABSTRACT: In this article we examine an excerpt from the Berlin version of the Franco-Italian *chanson de geste* of *Huon d'Auvergne* in which a possible authorial figure named «Zenat» is mentioned. This hitherto unnoticed reference allows us to call into question the problem of *Huon's* authorship also in the light of the Franco-Italian version of *Gui de Nanteuil* (ms V10: Venice, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z 10), whose prologue is written by a «Çenat» who very likely is the same person as that in *Huon*. In the last part of the contribution, we discuss the possible identification of Zenat with the «Giovanni Vigentino» mentioned by Andrea da Barberino in his *Storia di Ugone d'Avernia*.

KEYWORDS: Franco-Italian literature, *chansons de geste*, *Huon d'Auvergne*, *Gui de Nanteuil*, *Storia di Ugone d'Avernia*, Andrea da Barberino, Zenat, Çenat, Giovanni Vigentino.